



La chiusura all'una non piace ai commercianti che in commissione criticano l'assessore. Prc all'attacco dopo il vertice con il sindaco: «Basta crociate».

Santandrea sotto assedio sugli orari

Il piano che prevede la chiusura anticipata dei locali all'una di notte non piace proprio a nessuno. Giornata campale, quella di ieri in commissione, per l'assessore Santandrea che senza fiatare ha incassato una serie interminabile di critiche da ogni latitudine: Confesercenti e alcuni tra i più noti proprietari di locali notturni da una parte, i consiglieri di centrodestra e quelli di centrosinistra dall'altra. E proprio dall'Altrasinistra si alzano le prime critiche, appena un giorno dopo l'incontro di verifica con il sindaco nel quale il primo cittadino aveva ribadito che chi governa deve assumersi le proprie responsabilità. «Non convince per nulla questo piano e questa logica per cui si deve chiudere all'una mentre i

bravi lo potranno fare alle tre - attacca il capogruppo di Rifondazione comunista, Roberto Sconciaforni - non capisco perchè per colpa di pochi o pochissimi, tutti i gestori partano penalizzati. Basta crociate». Non meno tenero il collega del Cantiere, Serafino D'Onofrio. «Sarà colpa del cambio di assessorato ma siamo in una condizione chiara di non governo del problema». Dalla Quercia arrivano invece alla giunta suggerimenti allarmati. «Sacrosanto che i gestori diano un mano, ma senza una normale attività di controllo non ne usciamo - avverte la diessina Milena Naldi - abbiamo già tutti i regolamenti, non abbiamo un sistema di polizia amministrativa e urbana». Dall'altro fronte, con l'eccezione di Lorenzo Tomassini di Forza Italia che plaude all'i-

niziativa e chiede anche un'ordinanza ad hoc per obbligare alla chiusura alle 20 gli esercizi che vendono alcolici, arrivano solo bordate. E così per i consiglieri di Forza Italia, Daniele Carella, e de La tua Bologna, Alberto Vannini, il problema era e resta il controllo del territorio. «È ora che chi amministra - dice quest'ultimo - si assuma la responsabilità di mettere in campo quelle forze che possono risolvere la situazione in maniera positiva». Infine, i commercianti ed i loro rappresentanti. Il primo a parlare è stato il segretario provinciale di Confesercenti, Lorenzo Rossi. «Siamo convinti che il problema del degrado di aree come piazza Verdi o Santo Stefano non dipenda dai locali. Inoltre, è inopportuno modificare un'ordinanza che

è in vigore da solo un anno, non ci sono buone ragioni per mettere in discussione tutto: sarebbe meglio, piuttosto, procedere con ordinanze anti-bivacco». «C'è grande confusione - gli fa eco Giovanni Serra Zanetti, proprietario della Cantina Bentivoglio - non sono chiari i criteri che renderanno un locale virtuoso, nè in quale modo i gestori potranno collaborare con l'amministrazione per ciò che accade all'esterno». Chi cerca di parare i colpi è la diessina Elisabetta Calari per la quale l'assessore «si farà carico di prendere provvedimenti che tengano conto delle esigenze di tutti». Intanto su piazza Verdi dall'Uppi arriva la proposta di far pattugliare la zona da vigilantes.